



IN TEATRO A GORIZIA

La prima di Goldin su Ungaretti, il poeta soldato

FRANCA MARRI

Un racconto ricco di immagini, musiche e parole dedicato a uno dei più grandi poeti italiani del Novecento, dopo aver interpretato il tormentato, intenso sentire del pittore Vincent Van Gogh.
/ PAG. 42

L'evento

Ungaretti nell'anima del Carso

Oggi al Verdi di Gorizia la prima dello spettacolo di Marco Goldin sul poeta soldato con Remo Anzovino, Diego Cal, Gilberto Colla e la voce di Antonella Ruggiero

L'INTERVISTA

FRANCA MARRI

Un racconto ricco di immagini, musiche e parole dedicato a uno dei più grandi poeti italiani del Novecento: dopo aver interpretato il tormentato, intenso sentire del pittore Vincent Van Gogh nel libro e nello spettacolo dedicato agli ultimi giorni dell'artista olandese, Marco Goldin torna sul palcoscenico del Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Gorizia questa sera, alle 20.45, con "Ungaretti poeta e soldato. Il Carso e l'anima del mondo".

Si tratta della prima assoluta di un tour teatrale che già domani sarà al Teatro Cando-

ni di Tolmezzo, per proseguire poi il 16 aprile al "Marlena Bonezzi" di Monfalcone, il 17 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine di Udine, il 23 aprile al Verdi di Pordenone. L'unica tappa fuori regione, il 15 aprile, al Comunale "Mario Del Monaco" di Treviso, vuole essere un omaggio alla città natale di Marco Goldin che per la realizzazione di questa sua nuova rappresentazione ha voluto accanto a sé il musicista e compositore Remo Anzovino, la cantante Antonella Ruggiero, l'attore Gilberto Colla, il trombettista Diego Cal insieme ad Alessandro Trettenero, autore delle animazioni e del montaggio.

L'aspetto visivo sarà parte integrante della narrazione: su un grande schermo di 6 metri per 3 si alterneranno le suggestive riprese realizzate

sul Carso e sull'Isonzo, fotografie e filmati d'epoca, la pittura contemporanea di 12 artisti: Laura Barbarini, Graziella Da Gioz, Franco Dugo, Giovanni Frangi, Andrea Martignelli, Matteo Massagrande, Francesco Michielin, Cesare Mirabella, Alessandro Papetti, Franco Polizzi, Francesco Stefanini, Alessandro Verdi, protagonisti di un'originale doppia mostra che si inaugurerà il prossimo autunno a Gorizia e a Monfalcone, sempre dedicata a Ungaretti, nell'ambito dei progetti per "GO! 2025" (Nova Gorica/Gorizia capitale europea della cultura).

«Una bella coincidenza per me - racconta Marco Goldin, in una chiacchierata durante le prove -: il mio primo vero incontro con la poesia di Ungaretti risale all'epoca dell'u-

niversità quando, dopo un anno di medicina, decisi di trasferirmi a lettere. Il primo corso di letteratura italiana contemporanea che iniziai a frequentare era dedicato a Ungaretti e a "L'allegria". È stato il momento della piena consapevolezza della poesia prima che della pittura; Ungaretti mi ha spalancato la porta a questo amore viscerale che continua tutt'ora per la poesia, la poesia di tutto il mondo. Quando è arrivata l'opportunità di lavorare su Ungaretti è stata un'emozione degli affetti. Riprenderlo per questo progetto che avevo proposto a Enzo Cainero, incaricato dal presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Fedriga in un ruolo manageriale per Gorizia 2025, è stato come ritornare nell'aula d'università a Ca' Foscari.

L'idea, che all'inizio non prevedeva lo spettacolo ma solo una mostra, aveva entusiasmato molto anche lo stesso Cainero (scomparso nel gennaio dell'anno scorso, ndr), a cui l'intero progetto è dedicato».

Com'è stato invece riscoprire il Carso, insieme ad Ungaretti?

«Prima il mio rapporto con il Carso era un po' da gita scolastica, ero venuto un paio di volte a correre in mountain bike con degli amici attorno a Doberdò, avevo fatto qualche passeggiata. Per tutto questo progetto sono stati straordinariamente importanti i tre giorni trascorsi all'inizio dello scorso novembre insieme agli artisti e con la bravissima guida Elisa De Zan, percorrendo i sentieri ungarettiani tra il Monte San Michele e le rive dell'Isonzo: un'esperienza che ci ha colpiti tutti, un'esperienza molto spirituale. Tutta questa storia ci veniva addosso, il Carso ci è venuto addosso: mi ha trasmesso tutta 'l'anima del mondo', con tutto il brutto che può generare la guerra ma anche con il grande senso della solidarietà umana, per mezzo della parola poetica».

Come è diventato tutto ciò uno spettacolo?

«Non ho voluto calcare troppo sulla drammaticità, puntando molto sulla poesia come è nella mia predisposizione, sulla relazione con lo spazio, il cielo, gli elementi atmosferici, la pioggia, la notte, le stelle: tutte quelle cose che a frammenti, a brandelli, emergono con grande forza e vitalità dalla poesia di Ungaretti. Attraverso le poesie interpretate da Gilberto Colla, le mie letture di alcuni brani dei diari del capitano Soldani o del tenente Orefice e di altri testi di Ungaretti, racconto l'anno esatto che il poeta trascorre dal suo arrivo sul fronte del Carso nel dicembre del 1915 fino a quando Ettore Serra gli mette nel tasca le 80 copie del "Porto Sepolto" e lui prende un treno per Napoli dove incontra gli amici letterati, per poi risalire e, passando da Firenze, ri-

tornare a Santa Maria la Longa nel gennaio del '17, prima di riprendere il suo 'lavoro' di soldato».

All'inizio si vedranno anche il mare e le coste della Calabria...

«Il suo era definito il "reggimento calabrese" perché la maggior parte dei soldati proveniva da quella regione o comunque, in modo preponderante, dal Meridione d'Italia. Quindi l'inizio l'ho immaginato così, con due canzoni interpretate dalla voce straordinaria di Antonella Ruggiero in cui io ho scritto le parole e Remo Anzovino le musiche, immaginando una madre calabrese che la domenica dopo la messa prende un sentiero e arriva sulla spiaggia a guardare il mare con in mente le lettere del figlio, soldato combattente sul Carso. Sono lettere immaginarie, per dire quanta umanità c'era dentro quella vita in quel momento nella storia. All'interno di milioni di persone morte, di centinaia di migliaia di feriti e dispersi, ci sono le storie individuali e mi piaceva partire dalla singolarità di un'esperienza, quella di una mamma che chiede 'quando tornerai', sperando che il figlio ritorni». —



Al Teatro Verdi di Gorizia le prove dello spettacolo su Ungaretti con Soldani, Anzovino e Ruggiero (Foto: P. L. / Contrasto)